

Tra cristianesimo e tradizione shinto-buddista

di Marco Taddei

Akutagawa Ryūnosuke

LUCIFERO E ALTRI RACCONTI

a cura e trad. dal giapponese
di Andrea Maurizi,
pp. 206, € 19,50,
Lindau, Torino 2019

Il volume *Lucifero e altri racconti* propone dieci dei cosiddetti *kirishitan mono* (racconti cristiani) o *nanban mono* (racconti dei barbari del sud) pubblicati da Akutagawa Ryūnosuke (1892-1927) su varie riviste tra il 1916 e il 1927. Autore letto e apprezzato sia in Giappone che all'estero, Akutagawa è considerato lo scrittore più rappresentativo del panorama letterario di epoca Taishō (1912-1926), ragion per cui non sorprende che proprio a lui sia intitolato il prestigioso premio letterario conferito ancora oggi agli scrittori esordienti. Akutagawa si oppone alla cultura dominante del naturalismo sperimentando soluzioni narrative nuove e coltivando il genere del racconto breve anziché quello del romanzo dell'io allora in voga. Ha una formazione eclettica perché studia la letteratura inglese, la cultura greca antica e il cristianesimo, ma conosce i classici della propria tradizione e ha una passione per il Giappone di periodo Edo (1603-1868). Quest'ultima emerge con chiarezza dall'ambientazione storica di molti racconti che, secondo uno schema ricorrente nella sua produzione, utilizzano materiale preesistente ricontestualizzandolo.

Spesso infatti i racconti sono ambientati in un passato verosimile nel

quale hanno però luogo eventi che sono il frutto dell'immaginazione dell'autore. Il tema storico-fantastico caratterizza anche la maggior parte delle storie proposte in *Lucifero e altri racconti*. *Il tabacco e il diavolo*, *Il rapporto di Ogata Ryōsai*, *Lucifero*, *Morte di un cristiano*, *Il sorriso delle divinità*, *Un debito di riconoscenza* e *Il diario dell'ancella Ito* sono infatti ambientati nel cosiddetto "secolo cristiano", ossia quel periodo della storia del Giappone che va dall'arrivo dei primi missionari gesuiti nel 1549 fino alla loro definitiva espulsione dal paese nel 1639.

I puntuali riferimenti culturali, linguistici e stilistici rendono certamente verosimile la narrazione ma i personaggi realmente esistiti si confrontano con quelli immaginari e sovente il piano della narrazione inclina verso il fantastico. Questo perché i racconti non aspirano a essere una semplice rievocazione storica del Giappone premoderno, ma propongono una lettura più profonda e attenta della realtà. Riflettono sulla non sempre facile convivenza tra il cristianesimo e la tradizione shinto-buddista giapponese, sollevano più di una riflessione sulla natura del sentimento religioso in sé, indipendentemente dal credo professato, e testimoniano la fascinazione e la diffidenza dell'autore per la dottrina cattolica. Non da ultimo, ripropongono in chiave metaforica il rapporto complesso del Giappone dei periodi Meiji (1868-1912) e Taishō con l'Occidente. Ne *Il rapporto di Ogata Ryōsai*, per esempio, con un ribaltamento della consueta prospettiva che voleva i probi missionari a

caccia del maligno nascosto nelle credenze shintoiste, sono i giapponesi a essere visti come saggi ed equilibrati in contrapposizione ai cristiani e ai convertiti descritti come pazzi dediti a pratiche demoniache. D'altro canto è innegabile la fascinazione per uno degli aspetti più cruenti del cristianesimo, quello del martirio, come attesta *Morte di un cristiano*. A prescindere dall'intento, apologetico o meno, del racconto, è indubbio che la vicenda del martirio del giovane Lorenzo e la sua miracolosa trasfigurazione finale lascino sbalorditi persino i membri della stessa comunità cattolica che lo aveva bandito. Seppur non ambientato nel cosiddetto "secolo cristiano", l'ambiguo e commovente *Gesù di Nanchino* pone invece la questione fondamentale del senso della devozione. La giovane prostituta cinese è convinta di aver incontrato Gesù Cristo e di essere stata da lui guarita dalla sifilide, ma il lettore onnisciente sa che ella ha in realtà giaciuto con uno straniero mascalzone e libertino. Ciononostante, la fede incrollabile e naïve in Gesù è comunque un potente mezzo di guarigione per la ragazza. A che pro svelarle dunque la verità? Chiudono questa preziosa raccolta *L'Uomo da Occidente e L'uomo da Occidente - II parte*, contenenti brevi riflessioni e aforismi che non solo mostrano il grado di conoscenza dei quattro Vangeli e l'interesse personale di Akutagawa per il cristianesimo, ma con la loro lettura lucida e disarmante delle figure cardine del Nuovo Testamento invitano anche il moderno lettore occidentale a riconsiderare da un punto di vista nuovo la propria tradizione culturale.

marco.taddei@unibg.it

M. Taddei insegna letteratura giapponese
all'Università di Bergamo